

Chi darà un supporto alla politica forestale? I Carabinieri?

C'è un detto che recita: è morto il Re, viva il Re. Si può interpretare in vari modi. Uno dei più condivisi è: terminata l'epoca di un sovrano prendiamone atto e diamo fiducia al nuovo Re, poiché sarà lui, d'ora in avanti, a guidare le nostre sorti.

In Italia con lo scioglimento del Corpo Forestale dello Stato (CFS) è effettivamente morto un sovrano che ha dominato il nostro microcosmo forestale per 194 anni? Probabilmente non è morto del tutto e ce lo dimostra l'elenco di competenze che la dirigenza CFS sembra riesca a traghettare tra i compiti dei Carabinieri. Per farsene un'idea si può leggere la bozza di decreto attuativo sull'accorpamento del CFS ai Carabinieri o, più semplicemente, il *Post Scriptum* di DAVIDE PETTENELLA nell'ultima pagina di questo numero di Sherwood.

Si tratta chiaramente di una situazione anomala. Il Re non è effettivamente morto e non c'è quindi modo di acclamare un nuovo Re. L'attribuzione ai Carabinieri di compiti tecnici, e non solo di controllo come quelli che li hanno caratterizzati da sempre, può sembrare strana al punto da richiamare il ruolo che ha avuto l'esercito in molti Paesi comunisti durante la Guerra Fredda. Tuttavia, per quanto fortemente annacquate, certe conoscenze nell'ambito delle scienze forestali il CFS le ha ancora e non si può negare che, in una fase di riordino, ci sia l'esigenza di affidare, anche temporaneamente, certi ruoli a chi li ha già ricoperti in attesa di una diversa organizzazione. Fare diversamente sarebbe stato difficile. Lasciare tutto in sospeso sarebbe stato peggio. Quindi, anche se si perde l'occasione di dare spazio ad enti di ricerca, professionisti e neolaureati, per il momento può andare bene così.

Sull'attribuzione, prevista nella bozza di decreto attuativo, ai Carabinieri di compiti e funzioni dell'ex CFS non si possono però accettare due aspetti strategici per il nostro futuro:

- il *supporto del Ministero nella rappresentanza e tutela degli interessi forestali nazionali in sede comunitaria e internazionale* da parte del ex-CFS (da bozza di decreto attuativo);
- una Direzione Foreste, da istituire presso il MiPAA(f), su cui far semplicemente transitare una dirigenza CFS. Direzione a cui si chiede di rappresentare, coordinare e indirizzare la politica e la strategia forestale del nostro paese. Direzione di cui da tempo, non solo noi di Sherwood, gli oltre 1.100 sottoscrittori della nostra iniziativa, molte Associazioni di settore, ma anche gran parte del mondo scientifico, sottolineiamo la necessità.

La politica e la strategia forestale sono due facce di una medaglia molto importante per il nostro futuro e per il ruolo che potremo svolgere a scala nazionale, europea e internazionale. Possono essere i Carabinieri, a supportare le scelte politiche dell'auspicata Direzione Foreste? Possono essere i dirigenti o i funzionari dell'ex CFS, "forza di polizia ad ordinamento civile da sempre impegnati e specializzata nei controlli, nella tutela del patrimonio naturale e paesaggistico, nella prevenzione e repressione dei reati in materia ambientale e agroalimentare" (cit. www.corpoforestale.it/Attivita), a rappresentare improvvisamente un intero settore così complesso e articolato come quello forestale? Un settore che, anche a causa del crescente ruolo di controllo del CFS, è stato osservato per decenni con crescente distacco? Un settore ormai inesplorato dalle nuove generazioni CFS, se non per la consistenza delle risorse ambientali?

Il CFS ha coperto negli anni un ruolo che lo ha visto distaccato dalla politica e programmazione forestale, materia che il Ministero competente ha a sua volta rimandato alle Regioni e lasciato nelle mani dei Ministeri dei beni culturali e dell'ambiente.

Se il CFS avesse, voluto e in un certo senso potuto, valorizzare le proprie competenze, adeguandole ai contesti internazionali, supportando concretamente la politica del MiPAA(f), non ci troveremmo nel vuoto di strategia nazionale in cui siamo adesso.

Va bene il controllo e, temporaneamente, possono andar bene anche alcuni ruoli tecnici assegnati ai Carabinieri, ma non il compito di dettare la politica forestale o di occupare meramente, con qualche decina di ex-dirigenti CFS, l'eventuale Direzione foreste del MiPAA(f). Direzione che ha bisogno di slancio e innovazione per recuperare il tempo perduto. Se accadesse questo sarebbe come non aver ottenuto nulla. Sarebbe come aver riportato a zero il contatore del cambiamento e della condivisione.

Il rischio è che l'assenza di coordinamento tra le Regioni e la presenza, in una eventuale Direzione Foreste presso il MiPAA(f), della peggiore autoreferenzialità che ha caratterizzato il Corpo, ci porti ancora ad una politica forestale lontana dalla realtà dell'Italia.

Il settore forestale e tutti i cittadini che si aspettano benefici dalla buona gestione delle foreste non si meritano di subire ancora una volta i giochi di potere di pochi che si trovano lontani anni luce dalla realtà, ma evidentemente molto vicini a chi decide.